Anno VI — Lunedì 6 Marzo 1871 — N. 55

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Col primo di marzo corr. è aperto un nuovo abbonamento al Giornale di Udine ai prezzi indicati in testa del Giornale.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La Francia questa settimana ha compiuto il più grande sacrifizio, che rammenti la storia per quella Nazione. Vinta su tutti i campi di battaglia, non trovò nessuna generosità nel suo nemico. Dovette cedere una bella parte del suo territorio; Strasburgo, ch'era una delle principali tra le città di second'ordine, uno dei centri maggiori di civiltà, Milhouse, uno de' maggiori centri manufatturieri, la vergine Metz, il più forte baluardo di Parigi, tutte le fortezze di confine e la linea dei Vosgi e della Mosella, che è quanto dire ogni difesa da quella parte sola dove n'aveva bisogno. Dovette vedere un'altra volta sfilare le legioni germaniche per la Capitale indarno difesa fino alla fame; dovrà subire l'occupazione di una parte ragguardevole del suo territorio mantenendo le truppe occupanti, fino a tanto che non abbia pagato cinque mila milioni, dei quali deve intanto pagare anche l'interesse del cinque per cento. L'imperatore tedesco ha voluto far sentire alla Francia tutto il peso della sua vittoria, e dal principio alla fine si è dato quale strumento della Provvidenza per castigare la frivolità, la vanità, il mal costume dei Francesi. Guglielmo riceve le congratulazioni del presidente della Repubblica americana, il quale si compiace di trovare nelle Germania un quissimile della Confederazione degli Stati-Uniti, e dell'autocrata delle Russie, a cui si professò grato di dovergli la possibilità di avere castigato la baldanza francese; e si dice che, anche il papa gli abbia antecipato già i suoi mirallegro. L'Inghilterra dicesi abbia fatto sentire tardi ed inutili lagni L'Assemblea nazionale di Bordeaux, in mezzo a scene strazianti ed a proteste inconsulte di alcuni, nobilissime dei rappresentanti dell'Alsazia e della Lorena, e con postume vendette sul caduto Impero, subisce il sacrificio della necessità. *Consummatum est!*

Le cause della guerra ed il modo col quale fu condotta sono ormai nel dominio della storia. Ora, senza discutere tutto questo, rimane di vedere la situazione politica dell'Europa qual è al momento della sottoscrizione di questa pace.

Essa non è di certo come quando, dopo una rivista, si licenziano gli eserciti, ed ognuno pensa alle opere della pace. Cominciando dalla Germania vincitrice, essa dovrà tenere molte truppe per occupare i nuovi acquisti ed il territorio in pegno. Se anche la Francia, per torsi l'insulto della occupazione, facesse ogni sforzo per pagare al più presto l'enorme somma impostagli, ci vorrà del tempo prima che i Tedeschi avvezzino le nuove Provincie a portare il giogo della Germania. La Francia, riavuti i suoi prigionieri di guerra, che formano da soli un grande esercito, penserà, e lo dice, a formarsene di nuovo uno, che corrisponda alle lezioni avute dalla Prussia. La Russia accresce e riforma il suo già smisurato. A Vienna ed a Pest non si pensa ad altro che a questo. L'Italia, la Scandinavia, l'Olanda, l'Inghilterra, la Spagna ed anche gli Stati neutri, per i quali la neutralità ormai è uno scherno, pensano pure a riformare ed accrescere gli eserciti. Noi entriamo adunque nel periodo della *pace armata*, ma armata ad un grado che mai fu la simile. Invece di adoperare tutte le forze dei popoli nel lavoro produttivo, in guisa da poter migliorare le condizioni delle moltitudini, le spese improduttive saranno accresciute per tutte le Nazioni dell'Europa.

Che cosa dovrà fare l'Italia, la quale ha bisogno ad un tempo di trovarsi agguerrita per la difesa e di adoperare tutte le sue forze nella produzione e nel rinnovamento nazionale? Noi dobbiamo meditatamente educare tutti i cittadini nella scuola, negli esercizii d'ogni sorte, nel lavoro, nell'esercito a soldati della patria, senza per questo tenerli mai tanto nelle caserme ch'essi sieno a lungo distratti dalle loro professioni. Dobbiamo tutti gl'Italiani poter essere validi difensori della patria, senza per questo fare i soldati di mestiere.

Esaminiamo un poco come accolgono la nuova situazione nelle diverse parti del mondo. Gli Stati-Uniti pensano di poter pretendere ogni cosa dall'Inghilterra, dopo che essa provò la propria impotenza. Grant riceve i Feniani banditi dall'Irlanda, quasi a minaccia della Granbrettagna. I partiti inglesi cominciano a rimproverarsi reciprocamente la debolezza della Nazione; ma quello che governa è che si difende, domanda all'altro, se avrebbe assunto la responsabilità d'una guerra. È un fatto che la Russia, la quale avea già (lo stesso imperatore Guglielmo lo dice) patteggiato colla Prussia il suo appoggio, non volle ad alcun patto unirsi alle altre potenze neutrali per impedire la guerra; ma pure, se l'Inghilterra si fosse messa seriamente e se coll'Italia e coll'Austria si fosse posta ad arbitra della situazione, qualcosa avrebbe potuto fare. Ad ogni modo anch'essa si trova ora diminuita di potenza o pensierosa dell'avvenire. La simpatia dimostrata ora dalla stampa inglese alla Francia è accolta con ironia dai Francesi e dai Tedeschi del pari; ma pure significa qualcosa, cioè il bisogno di una nuova lega difensiva tra le potenze occidentali. Tutte e due hanno da difendere i loro possessi delle Antille, tutte e due la causa comune nell'Europa orientale. Se la Francia lo comprende, e se non fa una politica di ira e di dispetto, anzichè gettarsi nelle braccia della Russia che verrebbe con lei soltanto per cavarne tutto il profitto, capirebbe che la causa della comune civiltà potrebbe essere difesa da quelle due potenze, assieme all'Italia ed all'Austria, supposto che quest'ultima, invece di lasciarsi ricondurre alla reazione dai due Imperi militari vicini, si riordini con un federalismo liberale delle sue nazionalità, al quale possano accostarsi tutte le nazionalità dell'Impero ottomano. Gli Stati secondarii e neutri troverebbero un appoggio in questa politica comune delle Nazioni non aggressive.

Ma la Francia ha un grave problema nel suo interno da sciogliere. L'Impero è caduto sotto al peso delle sue sconfitte, ma la Repubblica dittatoriale di Gambetta ha subito la stessa sorte. L'Assemblea nazionale contiene elementi legittimisti e clericali in abbondanza, ma la sua maggioranza appartiene al repubblicanismo moderato e di circostanza ed all'orleanismo. Thiers, il moderatore attuale della Francia, si trova dalla sua stessa posizione elevata, condotto a mantenere una specie di provvisorio repubblicano, che prepari le vie al ristabilimento della dinastia degli Orleans. Tale tendenza è manifesta; ma un paese come la Francia non si ricompone quietamente nella stabilità d'istituzioni liberali. I legittimisti e clericali, i socialisti ed i violenti non rinunziano alle loro idee di predominio. L'Impero non ha nessuna probabilità di risorgere; ma gli uomini che lo servono si faranno avanti istessamente. L'elemento militare ha perduto la sua causa; ma il bisogno dell'ordine rialzerà di nuovo qualche individualità militare; e la mente di Thiers avrà bisogno del suo braccio. Il lavoro de' pretendenti e loro partigiani e cortigiani si manifesta già dovunque. D'altra parte l'antagonismo tra Parigi e le Provincie, si dimostra pure fino a chiedere che cessi di essere la Capitale politica quella città che impose sempre alla Francia non soltanto i suoi Governi, i suoi colpi di Stato, le sue rivoluzioni, ma anche i suoi capricci, e vorrà tradursi anche nelle leggi amministrative. Noi dobbiamo trovarci preparati ad un seguito di avvenimenti che disturberanno per lungo tempo la Francia; e non dovremmo punto meravigliarci che tutti i partiti di colà si dimostrassero nei fatti ostili all'Italia, come lo sono nelle passioni e negl'intendimenti. L'Italia, secondo i Francesi, avrebbe dovuto precipitarsi con essi nell'abisso e seguire obbediente come un satellite il maggiore pianeta nel suo disordinato movimento per lo spazio, anche se esso va ad infrangersi in un corpo più grande e più duro. Poi la Francia ha una rivincita da prendere, e non se la piglierebbe mal volentieri col più debole, essa che tonnò sempre come parte della sua supremazia la spada di Carlomagno protettrice del papa e fabbricatrice di cristiani per forza.

La nostra condotta è indicata dalla situazione. Noi dobbiamo farla finita al più presto con quanto riguarda la posizione cui vogliamo assicurare al papa, lasciando poi ch'egli resti, o se ne vada a suo piacimento. I nuovi crociati bisogna trattarli, se si presentassero, con tutta la severità delle leggi, come gli altri briganti che vennero con Borjes dalla Spagna. Ma poi, dopo avere fatto di tutto per avere ragione, ed usato una politica benevola e conciliante colle altre Nazioni, teniamo asciutta la nostra polvere e pronti a ricevere qualunque aggressore. Poi crediamo che disturbi ci saranno, ma aggressori no. L'aura di reazione che spira dovunque, non produrrà tempeste, se noi sapremo stare sopra di noi e raccolti e ci occuperemo con senno e con vigore ed alacrità delle cose nostre. C'è di certo una cospirazione settaria e clericale in tutta Europa contro di noi; ma siccome è una cospirazione contro la libertà di tutti, così ogni Stato penserà a sè; e noi faremo bene di pensare a noi.

L'Italia deve darsi quella stabilità che fece e mantenne libera l'Inghilterra e migliorare a poco a poco le sue interne istituzioni e rinnovarsi colla attività. Con questa condotta essa potrà influire anche sulla Spagna e sulla Francia medesima ed averle amiche, assieme all'Inghilterra ed alle nazionalità della Valle danubiana, in tutte le quistioni che riguardano il Mediterraneo o l'Oriente. La posizione dell'Italia in mezzo del Mediterraneo ed avvanzata verso l'Oriente è tale, che se essa si desse tutta alla sua interna attività la forza e la possibilità d'una politica propria ed indipendente, e non essere più nè un accessorio della Francia, nè un accessorio della Germania, tutte le altre potenze non aggressive saranno interessate ad averla per alleata, od almeno amica. La indipendenza ed unità dell'Italia è un termine corrispondente all'unità della Germania. I due paesi dovranno si guardarsi le spalle, ma nel tempo medesimo, l'uno da terra, l'altro da mare, volgere piuttosto la fronte verso l'Oriente. Se la politica di famiglia dei due imperatori di Berlino e di Pietroburgo dovesse prevalere, essa sarebbe di necessità una politica di reazione; ma la politica nazionale tedesca dovrebbe essere una politica di libertà e decomporre con questa il despotismo asiatico della Russia, mentre l'Italia si adoperi a seminare la civiltà in tutti i paraggi orientali, tornando a ravvivarvi ed estendervi le sue colonie commerciali.

Tra queste due Nazioni, la cui azione sarebbe chiaramente indicata dai loro stessi caratteri e dalla loro posizione geografica e dal procedimento storico generale, stanno le miste nazionalità dell'Impero austro-ungarico; le quali ci ispirano un timore ed una speranza. Il timore è, che per le loro lotte intestine non si lascino adoperare quale strumento di reazione e non subiscano influenze antiliberali, sia dal nuovo Cesare di Berlino, sia da quello di Pietroburgo; la speranza invece, che possano comprendere (ed ottengano un Governo che la comprenda) che la loro condizione naturale, per collegarsi alla politica delle Nazioni più civili dell'Europa, le porta a stabilire un largo federalismo di nazionalità, pacificamente congiunte in sè stesse, gareggianti nelle opere di civiltà tra loro ed esercitanti una benefica attrazione sulle nazionalità dell'Impero ottomano. La missione delle nazionalità della Confederazione austro-ungarica, tra la Germania e l'Italia, sarebbe di distruggere coll'opera della civiltà quella della conquista della barbarie asiatica degli Ottomani senza accrescere la potenza dell'autocrazia asiatica dei Russi, la cui azione di incivilimento dovrebbe invece portarsi nell'interno dell'Asia.

La Russia invece agita le popolazioni dell'Impero ottomano e conduce il Governo di Costantinopoli, perpetuamente inteso a comprimere i suoi sudditi ribelli dall'Arabia alla Bosnia, a darsi delle brighe e prepara le sue annessioni in Oriente, e spinge i suoi intrighi fino nella Boemia e lungo l'Adriatico. Si guardi la Corte di Vienna, che per tenersi fedele alle antiche tradizioni essa non perda la partita. Il ministero Hohenwart continua ad essere guardato con diffidenza dai liberali, che lo vedono navigare nelle acque del militarismo e del clericalismo. Il *Reichsrath* gli accordò un solo mese di esercizio provvisorio del bilancio, mentre esso ne chiedeva due. Fu forse per sollecitarlo a presentare i suoi piani di riforme. Si parla ora di elezioni dirette con suffragio universale, nella speranza che l'influenza congiunta del feudalismo persistente, del Clero e della burocrazia faccia una Camera a modo e docile ad ogni idea di coloro che predominano in Corte. C'è intanto un agitarsi di Società cattoliche, di Società nazionali di diverso genere, un rimescolio generale, che, mantenendo troppo a lungo il provvisorio, potrebbe diventare pericoloso e dare ragione a coloro che invocherebbero l'assolutismo come un'ancora di salute per l'Austria, sebbene poi la condurrebbe al suo inevitabile sfacelo. Ma dappresso a queste forze dissolventi ce ne sono in Austria altre di conservazione e progresso nella grande attività economica, che regna dovunque. Una specie d'istinto guida tutte quelle nazionalità, anche se si trovano in lotta tra loro, a cercare la propria salvezza nella attività e nel progresso economico, che è il principale legame per tenerle tra loro unite. Questa attività dovrebbe pure essere la forza coercitiva per rendere la unità italiana più sicura di sè stessa per l'intima sua coesione. In Italia non è come in Austria il contrasto delle nazionalità da vincersi, ma la geografia, l'abitudine della separazione e l'inerzia ereditaria. Anche noi dobbiamo gareggiare nell'attività locale ed unificare commercialmente la patria, per trovarci atti anche alle espansioni. Ed è per questo, che ci tarda di vedere finita ogni briga per Roma, onde poterci occupare dei nostri progressi economici. La Nazione sente veramente in tutte le sue parti il bisogno di attività. Il movimento di trasformazione c'è dovunque, ed ha portato e porta di continuo i suoi frutti; se non che la politica esteriore lo distrae e lo svia sovente. La nostra politica interna adesso deve essere di svolgere le potenze intellettuali ed economiche, le quali daranno alla Nazione anche una forza di resistenza ed una politica veramente indipendente; la quale proviene dalla coscienza di una forza sentita in sè medesimi e dalla unione sostanziale di tutte le popolazioni in ogni parte della patria. Il miglior mezzo per deludere le speranze dei nostri interni ed esterni nemici sarebbe quello di associare tutti i buoni patriotti nel meditato svolgimento di quella economica attività. Così navigheremo sicuri anche in mezzo alle tempeste politiche.

P. V.

Ferrovia della Pontebba

Leggiamo nella *Perseveranza*:

Ai lettori della *Perseveranza* non sono ignote le discussioni, che si agitarono fino a due anni fa per la costruzione di questo tronco di ferrovia importantissimo per lo sviluppo de' commercj internazionali e per la prosperità generale di tutto il sistema delle ferrovie italiane. Si trattava dapprima di scegliere tra il varco della Pontebba e quello del Predil; ma quando l'inazione del Governo italiano da una parte e l'alacrità de' fautori del Predil dall'altra rese inutile la scelta, perchè il Governo austriaco era già stato impegnato a favore del Predil, fu dimostrato che la linea della Pontebba poteva essere tuttavia costruita con vantaggio anche in concorrenza di quella del Predil. E già c'erano capitalisti, che assumevano la costruzione e l'esercizio della linea; ma venne un'epoca di sosta: la questione finanziaria prevalse, si attese a fare le famose *economie fino all'osso*, e anche i partigiani della Pontebba furono ridotti al silenzio.

Questa breve linea ferrata ha però in sè una strana vitalità; più la si vuol soffocare, e più essa risorge e s'impone all'attenzione delli statisti. Ci si annunzia infatti che ora le trattative per la sua

costruzione vengono ripigliate con maggiore probabilità di successo; ed è perciò, che noi siamo lieti di pubblicare qui sotto un' articolo dettato da un' uomo competentissimo, il quale, dopo aver riassunto i termini della questione, svolge ancora una volta tutti i vantaggi, che dalla breve spesa può ottenere il nostro paese.

Per parte nostra, ci proponiamo di seguire attentamente la nuova fase, in cui questa vertenza è entrata e di concorrere, per quanto sta in noi, a ottenere l' attuazione di un così lungo e così giusto desiderio. Perciò l' articolo, che segue, servirà come di introduzione ai nuovi studii, che faremo sull' argomento; e l' autorità incontestata del suo autore gioverà, speriamo, a dar qualche peso anche alli argomenti, che il nostro giornale verrà aggiungendovi.

Ciò premesso, ecco l'articolo:

« L' auspicata riunione delle provincie Venete al regno, estendendo il dominio nostro alla corona delle Alpi Carniche e Giulie, ha portato lo studio degli statisti a considerare i vantaggi che potrebbero derivare all' Italia dalla costruzione di un nuovo valico Alpino, il quale potesse mettere in più facile, diretta ed economica comunicazione il nostro paese coll' Austria, la Boemia ed il Baltico, che non è quella di Trieste e del Brennero.

Una via già d' antico e di preferenza praticata dai Veneti e poscia ricostrutta con vera munificenza dal Governo austriaco come la più breve e più comoda comunicazione da Vienna colle provincie Venete e l' Italia prima che fosse praticata la ferrovia di Trieste pel Carso al Semmering, e mantenuta e rifatta in parte dallo stesso Governo con larghezza di spesa anche dopo l' attivazione di detta ferrovia quale strada militare e commerciale di primo ordine, è quella del valico della Pontebba.

Essa, dipartendosi da Udine, lambendo le ridenti colline che formano le ultime ondulazioni delle prealpi Carniche, raggiunge il Tagliamento ad Ospedaletto sotto il grosso borgo di Gemona. Ne segue per un tratto la sponda sinistra fino all'incontro del principale suo confluente, il Fella, e rimontandone la vallata alpestre, si sostiene dapprima a sinistra, indi a destra sino al villaggio di Pontebba, che determina il confine del Regno, con pendenze sempre miti e che non superano il 2 1/2 per cento che in qualche brevissima tratta. Da Pontebba volgendosi a levante risale il torrente nel territorio austriaco fino allo spartiacqua di Seifnitz, che sta a m. 802 sul mare, per scendere a Tarvis ed indi nella valle della Drava a Villacco, dove si aggruppa un importante nodo di ferrovie che lega quelle provenienti per Klagenfort da levante, per Bruk e Linz da tramontana, per Bressanone e la Pusteria da ponente, e per Lubiana e Tarvis da mezzodì. La lungezza di questa strada eminentemente nazionale misura circa chilometri 70 sul territorio italiano da Udine a Pontebba, e chilometri 66 sul territorio austriaco da Pontebba a Villacco, dei quali chilometri 32 da Tarvis a Villacco saranno in breve uniti mediante tronco di ferrovia già decretato ne' Consigli dell' Impero.

Una ferrovia su questa traccia è quindi evidentemente indicata dai reciproci interessi dei due Stati, ond' è che venne contemplata fra le più prossime eventualità nel trattato di pace dell' ottobre 1866, nel quale è detto che « desiderosi di estendere i » rapporti fra i due Stati, si impegnavano a facili» tare le comunicazioni per via ferrata, ed a favo» rire la creazione di nuove linee, onde congiungere » fra loro la rete italiana ed austriaca; » e nel trattato di commercio del 23 aprile 1867 è detto che « le alte parti contraenti si obbligavano a fa» vorire e ad accordare nel rispettivo territorio una » concessione di quei tratti di ferrovia che servir » dovessero di congiunzione diretta delle linee ita» liane colle austriache e viceversa, le quali fossero » dall' una delle due Potenze concesse e costruite » sino al confine presso Primolano, da una parte » (linea Mestre-Bassano-Trento), *e fino al confine » del Friuli a Pontebba, dall' altra*, a patto però » che la concessione non portasse onere alle fi» nanze. »

La Pontebba infatti, oltre i vantaggi 1° di avere il suo culmine a soli 800 metri sul mare senza bisogno di tunnel, vantaggio sensibilissimo se si paragona agli altri valichi alpini del Brennero (m. 1363), del Cenisio (m. 1338) e del Gottardo (m. 1162), 2° di non presentare pendenze superiori al 19 per mille, 3° di trovarsi conseguentemente in condizioni facilissime di esercizio, evitando le regioni delle nevi, sicchè anche nella corrente invernata potè supplire vantaggiosamente pel servizio postale tra l' Austria e l' Italia nelle interpolate sospensioni del transito pel Carso e pel Brennero, e 4° di trovarsi in armonica distribuzione cogli altri passaggi alpini esistenti od in progetto, col Moncenisio, cioè, tendente alla Francia, col Gottardo alla Svizzera ed alle regioni Renane, col Brennero alla Germania del sud, facilitando le comunicazioni coll' Austria, colla Boemia e colla lontana Polonia, 5° presenta quello d' un grande accorciamento sulle linee ferrate attuali ed in progetto, tendente a detti regioni.

Infatti, se noi confrontiamo le distanze attuali da Mestre e per conseguenza dal resto dell' Italia, a Vienna per Nabresina e Lubiana, troviamo una distanza di Kil. 764, mentre per la Pontebba e Bruk ne troviamo solo Kil. 624, e quindi un risparmio di strada Kil. 140, ossia del 20 per cento.

Se poi a quella vece prendiamo di mira l'obbiettivo settentrionale per Praga, indi per Dresda, Berlino ed il Baltico, abbiamo per la via attuale da Mestre per Bruk, Rottenmann, Linz e Praga chil. 1190, mentre per la nuova linea della Pontebba, Villacco, Rottenmann, Linz e Praga non si avrebbero che soli chil. 990, coll' enorme risparmio quindi di chil. 200 ossia del 22 per cento. Evidentemente quindi tutto il commercio italiano, non solo internazionale pel cambio dei prodotti fra i due paesi, ma quello eziandio di transito fra l' Europa centrale ed orientale per il levante lungo la via di Brindisi, si verserebbe su questa linea con grandissimo vantaggio del nostro paese, procurando al medesimo non solo un sensibilissimo aumento di prodotto alle sue ferrovie ed una conseguente riduzione del grave tributo annuale dello Stato per le convenute garanzie, ma eziandio un aumento notabile nello sviluppo della nostra marina, da cui dipende in grandissima parte la futura prosperità dell' Italia.

Anche Trieste, benchè riguardo all' obbiettivo di Vienna non sia per guadagnare in percorrenza che pochi 10 chil., se guardiamo all'obbiettivo di Praga, tenuto pur calcolo dell' accorciatoia di Bruk Rottenman e Linz (chil. 908), verrebbe a guadagnare per la Pontebba (chil. 745) almeno chil. 63, che potrebbero portarsi a chil. 75, qualora unendo con un breve e facile tronco Sagrado a Cormons si eliminasse la viziosa tortuosità di Gorizia. E se si ha riguardo all' obbiettivo occidentale per Bressanone ed indi al Brennero, guadagnerebbe sulla linea attuale per Verona (chil. 500) seguendo la via della Pontebba per Villacco (chil. 403), la non breve percorrenza di chil. 97, ed anche seguendo la nuova linea in costruzione per Lubiana e Villacco (chil. 403), la non breve percorrenza di chil. 97, ed anche seguendo la nuova linea in costruzione per Lubiana e Villacco (chil. 453), almeno chil. 50. Cosicchè è da ritenersi che anche il transito di Trieste tendente alla Boemia ed alla Germania settentrionale, e quello tendente al lago di Costanza, sarebbe per avvantaggiarsi da questa linea, ed aumentarne quindi il probabile reddito chilometrico in modo da rendere la stessa la più produttiva di tutte le linee italiane.

Abbiamo creduto di esporre questi dati di fatto ora che, a quanto ci vien fatto credere, si stanno avviando le pratiche per la relativa concessione fra una potente Società concessionaria austro-italiana, le rappresentanze delle provincie del Friuli e di Venezia, ed il regio Governo, onde la pubblica opinione possa portare con cognizione di causa il suo giudizio in un argomento che venne poco ventilato dalla stampa italiana, la quale non curò finora sufficientemente gli interessi delle provincie venete, comechè da poco riunite alla famiglia italiana. »

L. T.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nell' *Opinione Nazionale*:

Si dice essere probabile una proroga molto anticipata delle Camere, e ciò che fa ritenerlo è l' avere ormai conosciuto come probabilissimo che il ministro delle finanze si proponga di differire al secondo semestre 1871 ogni nuova operazione di credito; almeno si suppone che ancora tre o quattro mesi possa e voglia andare innanzi così, contando sul collocamento di Buoni a' privati che ne fanno richiesta, sul rimborso di una discreta parte di arretrati e sulla quota disponibile di oltre 50 milioni alla Banca Nazionale.

— Dalla presidenza della Camera sono stati spediti dispacci [illegible]rosi, d'accordo col Ministro dell' Interno, p[illegible] invitare i deputati col mezzo dei prefetti, a recarsi sollecitamente a Firenze.

(*Gazz. del Popolo*)

— Nei vari ministeri si è lavorato alacremente alla revisione e correzione dei bilanci; sicchè è sperabile che il ministro Sella li possa presentare fra pochi giorni alla Camera. (*Id.*)

— La Commissione della Camera dei deputati incaricata dell' esame delle convenzioni finanziarie col governo austro-ungarico ha udito la lettura della relazione dell' on. Cortese, la quale conchiude per l' approvazione. (*Diritto*)

Roma. Una potenza occulta, capitanata dai generalissimi del Vaticano, s'è messa in testa d' impedire i lavori del trasferimento, tanto per dar al tempo e far sì che la pera maturi.

S. Michele è venuto fuori accampando diritti sul palazzo di Monte Citorio, e minacciando di ricorrere ai tribunali se non si sospendono i lavori. E niente di più naturale che altri santi saltino su a difesa dei palazzi e dei conventi di cui il Gadda ha bisogno.

Codesti santi disturbati nei loro sonni del paradiso servono alla causa della potenza occulta.

Occhio dunque alla penna, o governanti italiani. Per combattere cotesta potenza le armi non vi mancano; adoperatele e presto, se pur volete mantener la promessa di trasportare in giugno la Capitale.

E' dicono che il governo, per paralizzare la velleità francesi a favore del Papa, abbia dato ordine che si raddopino lo zelo e i lavoranti nelle opere di Roma. Sta bene: ma spicciatevi anche più di quello che sia nelle vostre intenzioni.

Un' altra voce stranissima s'è fatta correre oggi ed ieri, e questa è che dentro una ventina di giorni verrà, non sappiamo da qual parte, un monito al governo italiano perchè levi la burletta di questo trasporto della Capitale, e si acconci a rimanere dov' è.

La voce, ognuno lo intende, non può avere fondamento di verità; ma dove anche lo avesse, il governo provveda perchè, in una ventina di giorni, i lavori sieno avviati a buon porto. (*Gazz. del Pop.*)

—Su questo proposito leggiamo nella *Nuova Roma*:

In seguito alla protesta del Commissario di S. Michele a Ripa Grande, il Commissario Ministro Gadda ha sospeso ieri l' aggiudicazione delle offerte d' asta per i lavori di Montecitorio.

Sappiamo che vi sono trattative fra il Commissario di S. Michele ed il Ministro, onde provvedere perchè riservando i diritti delle parti, non vengano a ritardare la sistemazione pel trasporto della capitale.

ESTERO

Francia. Leggiamo nel *Soir*:

« I tedeschi ci trattano come noi abbiamo trattato i padri loro. Nulla di più equo. A noi non resta che rimproverare noi stessi per le nostre millanterie. Ben sappiamo oggidì quanto ci costano gli esercizi del circo olimpico, gli archi di trionfo, i ponti e le colonne ornati di nomi illustri e fusi col bronzo nemico, *ex aere capto*, come dice l' iscrizione della colonna Vendôme; ben sappiamo per prova con quanti miliardi e con quali torrenti di sangue un popolo può pagare un giorno la gloria di conservare, sotto la cupola del *Museo dei sovrani*, un piccolo cappello ed un soprabito grigio che si ricompera alla Belle-Jardinière affatto nuovo al prezzo di 30 lire. A Parigi noi sappiamo tutto questo, e speriamo che la provincia che deve saperne altrettanto, non vorrà dimenticarselo al momento delle elezioni dei suoi deputati. Quello che ora noi possiamo fare è di sperare, giacchè sarebbe ridicolo il dar consigli, quando la nostra voce non va più in là delle cinta delle nostre mura.

« Possa, però questa dura lezione tornarci vantaggiosa! Le nostre sventure per grandi che siano non rimarranno affatto senza frutto, se ci libereranno per sempre dal napoleonismo. Ora sappiamo quello che ci costò l' atterrarlo, quello che ci costò per vivere, e fra poco potremo calcolare quello che ci avrebbe costato per morire. La Francia avrà bisogno almeno di mezzo secolo per risollevarsi da questo episodio della sua storia. »

Inghilterra. Il *Daily Telegraph* ha un articolo nel quale biasima energicamente la Prussia per le condizioni eccessive imposte da essa e dice che la pace attuale non può a meno d' essere considerata come un semplice armistizio. Esso dice infine che tutte le nazioni d' Europa devono risentire l' umiliazione inflitta alla Francia, e che esse non potranno impedire una nuova conflagrazione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

N. 2089

Municipio di Udine

AVVISO

Nell' esperimento d' asta oggi seguito per l'appalto dei lavori di riduzione del II e III piano della casa comunale in contrada Barberia Civico N.° 790 rimase deliberatario il sig. Manin nob. Alessandro per il prezzo di L. 4450.

Il tempo utile per presentare un' offerta di miglioria, non però inferiore al ventesimo dell'importo suddetto, scade alle ore 12 meridiane del giorno 9 marzo corrente.

Dal Municipio di Udine
li 4 febbraio 1871.

Il Sindaco
A. di Prampero.

Cronaca elettorale. Ci scrivono da San Daniele:

San Daniele li 4 marzo 1871.

Ebbe luogo oggi qui una riunione elettorale per concertarsi sulla nomina del Deputato al Parlamento. Enunciato dal presidente lo scopo della riunione, fece una breve relazione dell' esito dell' antecedente avvenuta in Codroipo, nel giorno 28 febbraio p. p. accennando due essere i candidati che si contendono il campo, e invitando i riuniti ad esprimere in proposito le loro idee.

L' elettore D.r Gio. Batta Fabris chiesta la parola prese a dimostrare che il candidato G. G. Alvisi politicamente era preferibile all' altro avv. Billia, disse delle qualità personali di ambedue, accennò dei meriti verso la patria del primo, e conchiuse proponendo l' Alvisi a deputato del Collegio.

Il D.r Mattia Zuzzi fece notare le dissonanze tra il motivato della Giunta Parlamentare d' inchiesta, e la lettera circolare dell' avv. Billia ai suoi elettori.

Il D.r Enrico Zuzzi dopo aver dichiarato di ritirare la sua candidatura in *omaggio alla concordia*, elevandosi alla quistione di principii, in forbito discorso toccò delle condizioni politiche e sociali d'Italia, notando i sintomi potenti di reazione, e avvisando ai rimedii, fece vedere che è urgente la concordia dei liberali, per salvare il paese minacciato dalla teocrazia, e dal parassitismo.

Riassunte dal presidente le idee esposte dai varj oratori, propose l' esperimento di votazione fra i presenti. Da questa risultarono per Alvisi 26 voti, 5 per Billia, 4 per Zuzzi.

Fatto da rimarcarsi si fu l' assenza dalla riunione di tutti i più notorj fautori dell' avv. Billia, i quali paiono studiosi di evitare la discussione sul candidato da loro proposto.

— Il signor Braida poi ci portò la seguente:

Onorevole sig. Direttore del Giornale di Udine

Udine 5 marzo 1871.

Sia compiacente d' inserire nel di lei giornale le seguenti linee che hanno rapporto col movimento elettorale del collegio di S. Daniele-Codroipo.

Con stima

Di Lei devotissimo
Gregorio Braida

Abbandonando volentieri al giudizio dei lettori ogni apprezzamento, preferisco limitarmi a rendere di pubblica ragione alcuni fatti che servono a caratterizzare il movimento elettorale di questo collegio. È noto che il dottor Paolo Billia si ripresentò pubblicamente a sollecitare il suffragio dei propri elettori. È noto che tanto a Codroipo, quanto a S. Daniele si tennero delle sedute preparatorie nelle quali, dicesi, prevalesse invece l' idea di portare candidato l' Alvisi.

Mi consta però che alla seduta preparatoria tenutasi in Codroipo nel dì 28 febbraio p. p. intervenisse un numero scarsissimo di elettori, cioè alcuni villici del Comune di Rivolto guidati dal dottor G. Batta Fabris, alcuni artieri di Codroipo, altri Signori della sezione di S. Daniele appartenenti al partito avvanzato, ed alcuni nemici personali del Billia che non voglio nominare: in tutto circa 30 (trenta) elettori. Dietro preventivo concerto i partigiani del Billia si astennero dal prendervi parte e fra questi il solo ingegnere Da Cillia fece atto di presenza per esplorare come andassero le cose. Alla votazione furono indistintamente ammessi anche coloro che non figuravano fra gli elettori, e con 43 voti a questa guisa formati si proclamò la candidatura dell' Alvisi.

Nell' altra seduta preparatoria tenutasi a S. Daniele nel dì 4 marzo corr., quantunque si avesse cura di indirla mediante pubblici affissi e di stabilirla in giorno di mercato, quantunque non si trascurasse di racimolare gli elettori per i pubblici caffè ed esercizi, non si ebbero che 34 (trentaquattro) elettori presenti, dei quali venticinque dettero la loro scheda al nome dell' Alvisi. Avverto che a formare questo numero concorrevano dieci di quei elettori che presero parte alla precedente adunanza di Codroipo e che avevano già votato pell' Alvisi. Anche a S. Daniele i partigiani del Billia vollero deliberatamente astenersi meno alcuni che credettero di comparire all' oggetto d' invigilare sull' andamento delle cose.

Dissi di non fare commenti, e non li faccio. Chieggo solo se dietro tali meschini risultamenti, ottenuti a quella guisa che ho detto, la candidatura dell' Alvisi possa ritenersi una candidatura veramente seria.

Soccorso alle vittime della guerra. Dal Sindaco di Tolmezzo riceviamo la seguente:

All' Onorevole Redazione del «Giornale di Udine»

« Nel N. 51 del pregiatissimo di Lei Giornale, vi è il Resoconto morale ed economico del Comitato di soccorso pei feriti franco-prussiani: e se in esso vennero tributati giusti encomj ai Comuni che risposero all' appello, leggonsi anche alcune parole di biasimo per la nessuna concorrenza di molti altri.

A giustificazione del mio Paese che, in quel resoconto starebbe fra li non concorsi, mi permetto alcuni cenni che sarà compiacente inserire quanto prima nel reputato di Lei Periodico.

Il Comitato nazionale italiano istituito in Firenze presso il Ministero della pubblica istruzione, con Circolare 22 ottobre 1870 invitavami a costituire anche in questo Comune un comitato filiale per sì pietoso scopo.

Riflettendo che per tali opere di carità più volentieri si presta la donna, io mi presi libertà di scegliere a formare tale Comitato le Onorevoli Signore: Angelina Menegazzi-Rossi, Romana Moro-De Marchi ed Annetta Casali D'Orlando; ed Esse gentilmente accettarono e girando per tutte le case di Tolmezzo raccolsero le offerte che vennero fatte in denaro, a me versate e da me con Vaglia postale direttamente trasmesse al Comitato Nazionale in Firenze.

Le offerte si limitarono alla sola Frazione di Tolmezzo che con una popolazione di circa 1800 abitanti offrì la somma di it. L. 203 depurate dalle spese di cambio e di posta.

L' onorevolissimo Comitato Nazionale con Lettera 21 Gennajo 1871 mi accusò ricevuta, concludendo in questi termini: «Con questo stesso corriere parte » una Lettera pel *Giornale Ufficiale di Udine* dove » sono designati i nomi delle componenti il Comi» tato filiale con preghiera di pubblicarli ».

Tale pubblicazione o non venne fatta, o mi è sfuggita; ed in ogni modo, se anche fatta, sarebbe disdetta con il Resoconto del N. 51. Importa quindi il ripiego per riguardo del Paese che non è mai l' ultimo quando si tratti di sollevare le disgrazie, comunque in condizioni finanziarie poco confortanti, e per riguardo delle Signore del Comitato.

Colgo l' occasione per protestarmi con stima
Tolmezzo li 4 marzo 1871

Obbl.°
Gio: Battista Larice, Sindaco.

Del Grigoletti, pittore friulano, fu testè celebrato in Trieste l' anniversario funebre con versi ed epigrafi. Ora, a proposito d'un giovane triestino che scrisse in tale occasione versi lodati, il prof. Giussani ricevette la seguente lettera:

Carissimo prof. ed amico Giussani.

Reduce da una spedizione, pacifica però, eseguita

fuori del nostro regno, non posso far a meno di non dirvi una parolina in un' orecchio. Sono stato a Trieste e colà ho avuto occasione di vedere e d' abboccarmi co' miei amici della vecchia guardia, i quali sono professori nel Ginnasio italiano e cittadino di Trieste.

Siccome, da di là venne il primo impulso di celebrare l' anniversario del nostro insigne pittore, che fu, Michelangelo Grigoletti; così, dopo fattane giorni prima lettura del fascicoletto delle poesie ricevute gentilmente in dono, ho desiderato di conoscere personalmente lo studente di classe settima Cesare Rossi, che fra gli altri bravi collaborò. Mi parve di leggere qualcosa nel parto del giovine poeta e volli vederlo.

Io strinsi ieri l' altro la sua destra nella mia e lo confortai a perseverare nella nobile palestra siccome egli promise anche di farlo È un giovane molto simpatico, d' una fisonomia dolce, e ciò che mi piacque in lui ancora di più, si fu appunto quel sentire proprio niente di sè quando vale pure qualche cosa.

Egli è ben vero, che la poesia al giorno d' oggi non fa agio, perchè è un affare che, fra i grossissimi tumulti dell' epoca, piuttosto dorme; ma, se dorme, si sveglierà. La poesia, dicono i Germani, non vuole morire in Italia; ed io v'aggiungo di più, ch' essa non può morire. Cesseranno dopo l' epoca i tumulti religiosi e politici, si ordineranno in meglio le cose europee, rinverdirà l' olivo della pace e le muse ricompariranno con esso. Non bisogna mai disperare.

Intanto io ho stimato mio dovere di rinfrancare una scintilla poetica, ch' ho trovato nel nobilissimo Ginnasio italiano di Trieste, ch' è del pari una gloria nostra, affinchè la stessa per ora mantenga il suo ardore e la sua forza poetica, in seguito poi ed in migliori tempi affinchè propaghi del caldo e del fuoco carissimo in larga cerchia. E che ciò avvenga pure!

Ziracco, 2 marzo 1871.

TOMASINO CHRIST.

La passeggiata fuori Porta Venezia è riuscita jeri molto bella ed animata. Musica, folla, eleganti equipaggi, nulla mancava a rendere il convegno brillante. E, in aggiunta, questo magnifico sole che ci anticipa la primavera e ci fa cogliere ogni occasione di andare all' *école buissonière* come tanti scolaretti ribelli all' orario.

Campi militari. Il *Diritto* dice di essere assicurato che il ministro della guerra ha già dato le disposizioni per la formazione di due campi d'istruzione, l' uno a Chiari (provincia di Brescia) e l' altro a Vergato. Questi campi saranno ciascuno della forza di circa 30 mila uomini, e verranno radunati verso il principio di maggio.

Il Ministro dell' Interno ha con Nota stabilito la seguente massima. « Elevato dal Prefetto un conflitto di giurisdizione ed ordinato con decreto del Presidente del Consiglio di Stato la notificazione alle parti del seguito deposito degli atti, non può sospendersi tale notificazione sulla semplice notizia che sia intervenuta una transazione fra le parti stesse; ma occorre di rassegnare al Consiglio di Stato copia dell' atto di transazione per gli opportuni provvedimenti.

Banca Nazionale — Succursale di Udine

AVVISO

ai Soscrittori del seme bachi del Turkestan della Società Bacologica Italiana.

Entro la ventura settimana verrà consegnato il seme sottoscritto unitamente alla relazione sull' esame microscopico, a cui esso venne sottoposto.

Udine, 4 marzo 1871.

La Direzione.

Teatro Sociale. Gli affari della Compagnia Bertini cominciano ad andar meglio. Ierisera il teatro presentava lo spettacolo, finora insolito, di un publico affollato, e poco mancava a che i palchi si potessero dire *au complet*. In quanto alla produzioni date da ultimo ci riserbiamo a parlarne domani: frattanto auguriamo al signor Bertini che la fortuna continui ad arridergli come mostra di voler fare.

Questa sera la Compagnia rappresenta *La missione della donna* di Achille Torelli.

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Uff.* del 2 contiene:

1. R. Decreto 5 febbraio, n. 70, che accresce il numero degli avvocati fiscali militari, dei segretari e degli uffiziali istruttori presso i tribunali militari territoriali ed introduce altre modificazioni nel personale di detti tribunali.

2. R. Decreto 31 gennaio, n. 71, che riconosce alienabile il bosco demaniale del comune di Centuripe, in Catania, esistente sul monte Etna in territorio di Adernò.

3. Decreto ministeriale 13 febbraio n. 74, che estende ai ricevitori del demanio e delle tasse, e ai cancellieri giudiziari della provincia di Roma le disposizioni contenute nel decreto ministeriale 30 giugno 1866, n. 3056.

4. Disposizioni nel personale della carriera superiore dell' amministrazione provinciale, e nel personale delle intendenze di finanza.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Vienna, 4 (sera.) La voce che l' Austria pensi a stringere un nuovo concordato con Roma è smentita dallo scritto sovrano diretto al ministro Stremajer col quale viene abbandonata alla iniziativa dello stato ed alla legislazione la soluzione delle questioni pendenti.

Il progetto di legge compiuto da Stremajer sarà sottoposto alla revisione d' una commissione ministeriale mista, mentre le quistioni contenute quello stesso si riferiscono a diversi rami dell' azienda pubblica.

Bruselle, 4. Il governo non oppone alcun ostacolo al ritorno in Francia dei soldati francesi.

Londra, 4. Secondo notizie parigine del *Times*, il re d' Italia avrebbe diretta all' imperatore di Germania una lettera in cui esprime la sua sorpresa e il suo rincrescimento per le dure condizioni di pace imposte alla Francia.

Il *Times* ha da Berlino che Thiers si rifiuta di conchiudere il trattato di commercio colla Germaina, perchè ritiene necessario che la Francia pensi da ristabilire il proprio equilibrio finanziario alzano le proprie tariffe.

Londra, 4. L' imperatrice Eugenia parte domani per la Svizzera.

Gli oppositori alla legge sullo scrutinio segreto aumentano ogni giorno.

Cane, Torrens, Pease la combatteranno ad oltranza Brassey proporrà che al controllore della marina sia allegata una responsabilità, lasciando maggior indipendenza ai direttori dei porti di guerra.

— L'*International* reca:

L'aiutante di campo del gen. Husseim, sig. Amur Ben Barket, è arrivato questa mattina da Tunisi apportatore della risposta del Bey, la quale, ci si assicura, è favorevole alle domande del nostro Governo. Si può dunque considerare l'incidente tunisino come terminato.

— Leggiamo nel *Fanfulla* che la Commissione per le guarentigie al Papa ha tenuto anche ieri una lunga adunanza. Su parecchi punti essenziali il Ministero e Commissione si trovano d'accordo. Il solo argomento, intorno al quale il dissidio sussiste con poca probabilità di essere appianato, è quello relativo all'*exequatur*.

— S. M. la regina di Spagna partirà probabilmente mercoledì prossimo per recarsi a Madrid.)

(*Opinione*).

DISPACCI TELGERAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 6 marzo

CAMERA DEI DEPUATI

Seduta del 4 marzo

La Camera approvò il progetto per la leva 1850-51 e approvò gli articoli del progetto di convenzione postale col Portogallo.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 4 marzo

Bixio interpella il Governo sulle nostre relazioni commerciali e marittime coll' estero. Invita il Ministero a far rispettare la nostra bandiera ed occupare Assab.

Sella invita il Senato a fissare il giorno in cui il Ministero risponda a detta interpellanza.

Votansi alcuni progetti.

Bordeaux 3. Assemblea. Dufaure presentò il progetto annullante i decreti di revoca di parecchi magistrati.

Pouyer-Quertier presentò un progetto che crea una Commissione per esaminare tutti i contratti dopo il 19 luglio.

Approvasi una mozione di ringraziamento alla Svizzera.

Rochefort, Blanc, Malon, e Tridon danno le dimissioni.

Pyat dice che non rientrerà nell' Assemblea che quando essa avrà annullata la sua votazione.

Un depututo propone un progetto per la rielezione dei Consigli municipali e generali, e la soppressione dei Sotto-Prefetti.

Altri deputati presentano progetti relativi all'amministrazione.

Bruxelles 3. Si ha da Parigi 2 sera: Fino alle ore 1 regnò qualche agitazione in alcuni punti. I tedeschi entrarono per un momento nella galleria del Louvre; ma uscirono immediatamente dietro invito dell' autorità francese. Folla considerevole nelle strade prossime ai quartieri occupati.

Borsa abbastanza animata: francese 51.80, prestito 52.85, italiano 57.

Bruxelles. 4. Confermasi che l' Olanda propose di dare, quando firmerassi la pace, una sanzione europea al principio del rispetto della proprietà private sul mare.

Delbruck accolse favorevolmente questa proposta. Quando essa si adotterà dai firmatarj della pace, si sottoporrà alla adesione delle altre Potenze.

L' Olanda avrebbe pure proposto una convenzione internazionale per definire il carattere di contrabbando di guerra. Quest' ultima proposta avrebbe poca probabilità di successo.

Bordeaux. 4. Assemblea. Un deputato propone di dare una testimonianza di riconoscenza alla Svizzera, al Belgio ed all' Inghilterra. L' ultimo nome solleva reclami.

Un' altro deputato domanda che i posti dei prefetti vacanti sieno riempiti, e i prefetti istituiti dalla delegazione di Bordeaux sieno destituiti.

Picard reclama la libertà di azione per il governo.

Un deputato domanda che mettasi sotto accusa la delegazione di Bordeaux.

La questione della convalidazione delle elezion dei prefetti non è ancora risolta.

Londra, 4. La salute del ministro Childers non è migliorata. La sua dimissione è probabile.

Bordeaux, 4. Picard ritornò a Parigi.

Si ha da Parigi 4. L' agitazione che regnava jeri nei quartieri di Belleville Villette, e Montmartre, per cui temevansi dei torbidi, diminuì oggi sensibilmente.

Bordeaux, 4. Si ha da Parigi: Un manifesto di Picard biasima la condotta di alcuni individui che forzarono jersera un posto di guardia e impadronironsi delle cartuccie. Dichiara che il Governo farà energicamente il suo dovere.

Il *Journal Officiel* biasima gli atti di violenza di cui furono vittime alcuni individui designati alla folla come ufficiali prussiani.

Il *Peuple* pubblica un articolo che eccita alla guerra civile.

Una certa agitazione regna in alcuni sobborghi; però l' ordine non è turbato. Credesi che l' agitazione cesserà senza misure militari.

Bordeaux, 5. Parlando delle voci circolanti circa l' agitazione di alcuni quartieri di Parigi, il *Moniteur* dice che risulta chiaramente da alcuni dispacci che jersera non ebbevi collisione in alcun punto. Si ha la ferma fiducia di calmare interamente gli animi e di scongiurare i disordini. Il *Moniteur* mette in guardia il pubblico contro le notizie senza controlleria messe in circolazione.

Aurelles de Paladine, capo della guardia nazionale, partì venerdì sera per Parigi.

Berlino 4. Aust. 208 3/4, lomb. 96 5/8 credito mob. 139 1/8 rend. italiana 54 3/8 tabacchi 89 3/4.

Londra 4. Inglese 91 11/16, Italiano 54.1/8, lombarde 14.7/16 tabacchi 41.13/16 turco 30.1/8 spagnuolo 89.—.

Berlino 4. L' Imperatore ritornerà qui soltanto il 16 marzo, perchè vuole visitare i campi di battaglia della Francia settentrionale e meridionale.

Napoleone abbandonò oggi Willemshohe. L' itinerario e il luogo di destinazione sono tenuti segreti.

Le elezioni pel Reichstag riuscirono favorevoli al partito progressista.

Bruxelles 4. Decazes fu nominato ambasciatore francese a Vienna, e Favre rappresenterà la Francia nei definitivi negoziati di pace.

Bruxelles 4. Si ha da Parigi (mezzodì). Lo sgombro della città di Parigi è terminato. L' Imperatore passerà a mezzodì al Bosco di Boulogne in rivista cento mila uomini.

I giornali ripresero per la maggior parte le loro pubblicazioni ed esprimono la dolorosa impressione prodotta dai preliminari di pace.

L' autorità occupasi a rinviare immediatamente alle loro case i mobili e i soldati che sono a Parigi.

Notizie particolari da Versailles annunziano che il quartiere generale tedesco partirà fra breve. Incominciaronsi a demolire le barricate dei sobborghi.

Bruxelles 4. Un colonnello francese giunse a Bruxelles per trattare del ritorno in Francia dei soldati francesi internati nel Belgio. Il ritorno si effettuerà appena il Governo riceverà la comunicazione ufficiale della rettifica dei preliminari di pace. I preparativi pel trasporto sono pronti.

Londra. 4. Camera dei Comuni. È annunziata una mozione tendente ad esprimere alla Camera perchè il governo accettò la Conferenza nelle condizioni indicate dalla circolare di Gortschakoff.

Londra 4. Inglese 91 3/4, lombarde 14 5/8, italiano 54.1/8, turco 42 1/8, spagnuolo —.—, tabacchi 89.—.

Marsiglia 4. Francese 52.—, ital. 55.25, spagnuolo 30. 3/4 nazionale 463.75, austriache —.— lombarde 232.50, romane 143, ottomane —.—, egiziane —.— tunisine —.— turco —.—.

Versailles, 3. In seguito alle ratifiche dei preliminari di pace, le nostre truppe sgombrarono Parigi. L' armata ricevette l' ordine di ritirarsi al di là della linea della Senna.

NOTIZIE SERICHE

(Nostra corrispondenza)

Milano, 3 marzo 1871

Dopo scrittovi, venne il Carnovalone a distrarre questa piazza dagli affari nel momento in cui avrebbero cominciato a farsi vivi. Nullameno la certezza nella conclusione della pace provocando una miglior disposizione valse ad iniziare anche nella settimana grassa buon numero d'operazioni, che essendo prodotte da domande insistenti di Lione non fecero badare a qualche lira d'aumento accordata nella premura di darci evasione. Gli articoli che ne fruirono furon le greggie belle e buone, le Trame e qualche Organzino di titolo e merito speciale, pei quali il rialzo puossi calcolare da 2 a 5 lire.

I possessori che vidersi così appagati nelle loro esigenze raddoppiarono la resistenza, il che fu causa dell'arrestarsi delle transazioni e della sospensione di varii ordini dell'estero. A questa sospensione contribuì pure il timore di disordini in Francia in seguito alle gravose condizioni fatte dal vincitore.

Ora la pace è conclusa e senza dubbio pei bisogni della fabbricazione e dei filatoj in Francia le transazioni prenderanno un corso più regolare; ma in ogni modo non converrà spinger troppo le pretese per poter evitare quella continua altalena di ripresa e di calma che disgusta ogni più piccola speculazione e rende assai circospetti i compratori. Ho sempre suggerito ai vostri possessori d'approfittare di quell'epoca d'ottimismo che provocherebbe la conclusione della pace, ed ancora considero il mio suggerimento come il più saggio e come informato alla situazione dell'articolo. Dacchè i primi bisogni si saranno esauriti è naturale che il consumo rifletta sui depositi enormi che rimangono ancora e non voglia esporsi a dover fare al momento dei bozzoli le sue provviste.

Le greggie che trovarono facile collocamento furon quelle di buon incannaggio e negli ultimi giorni si dette la preferenza ai titoli 9/11, 10/12, 11/13 restando alquanto negletti i più tondi. Per questi titoli si fecero a seconda del merito ed entità delle partite da L. 75 a 81, e per una classica friulana a vapore 9/11 si raggiunse il prezzo di L. 84.75. Questi prezzi fanno la vostra parità di circa austr. L. 25.25 a 27.25 e l'ultimo quella di circa 28.50. Gli è adunque un'aumento piuttosto sensibile di cui i vostri possessori dovrebbero approfittare su più larga scala. Aspettando il meglio, potrebbe darsi assai facilmente che ricadessimo nel peggio.

In mezzo alla ricerca insistente di Trame, i prezzi che si fecero non furon tali da serbar una giusta proporzione con quelli delle greggie lasciando un margine al filatojere.

P. es. andarono vendute Trame 2/c: 22/26 belle corr. a L. 92, buone corr. a L. 90, belle e buone corr. 24/28 L. 89 a 91 1/2, b e b corr. 26/30 da 88 a 90 1/2, buone corr. 30/36 a L. 81.

Per Trame a 3/c la ricerca fu ancora più viva tanto più che scarseggiarono alquanto, e per belle corr. 30/36 si fecero prezzi da 93 a 96, mentre per sublimi 30/34 si raggiunsero le It.L. 100.

Gli Organzini classici godettero pure di ricerca, e citasi qualche vendita di rinomate filature e lavorerie di marca nei titoli 16/20, 18/22 all'ingiro delle It.L. 115, prezzo che da gran tempo non s'era fatto.

Nelle trattative di greggie friulane, sebbene le qualità dei bozzoli fossero migliori della campagna in corso, s'ha però sempre a lottare con molte dificoltà, dipendenti dalla poca cura nella scelta dei bozzoli acquistati o da una tal quale trascuratezza nel lavoro che produce saltuarietà nel titolo ed imperfezione d'incannaggio.

Le diverse *nuances* di colori che si riscontrano in quasi ogni partita alterano esse pure le trattative; perciò non ci stancheremo mai di raccomandare un perfezionamento nei prodotti che stà nelle esigenze del progresso e che potrebbe mettere le nostre sete, se non fra le prime, almeno fra le migliori d'Italia. Calcolate soltanto L. 3 al chilogramma di ricavo maggiore, e vedrete se non varrebbe la pena d'attender con più amore al miglioramento del principale prodotto della vostra provincia.

Da Lione le ultime notizie non sono incoraggianti, e dal più al meno suonano come un brano di lettera letta or ora che qui riproduco: — « Anche personalmente a malgrado della pace, o piuttosto in causa della pace stessa e delle condizioni sue inevitabili, è difficile prevedere ciò che diverrà del nostro commercio; francamente, noi non ce ne attendiamo nulla di buono. » — Povera Francia!

Notizie di Borsa

FIRENZE, 4 marzo

Rend. lett. fine	57.20	Az.Tab. c. —.—	671.—
den.	—.—	Prest.naz. —.—	83.05
Oro lett.	21.01	fine —.—	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno d' Italia —.—	2370.—
Lond. lett. (3 m.)	26.26 —	Azioni ferr. merid.	328.—
den.	—.—	—.—	
Franc. lett. (a vista)	—.—		
den.	—.—	Obbl.in car. —.—	179.—
Obblig. Tabacchi	470.—	Buoni —.—	439.—
		Obbl.eccl. —.—	79.55

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 4 marzo

Frumento	(ettolitro)	it.l. 21.86	ad it. l. 22.77
Granoturco	» »	12.82	» 13.54
Segala	» »	15.20	» 15.30
Avena in Città	» rasato »	9.80	» 9.90
Spelta	» »	—.—	» 25.80
Orzo pilato	» »	—.—	» 26.50
» da pilare	» »	—.—	» 13.50
Saraceno	» »	—.—	» 9.20
Sorgorosso	» »	—.—	» 6.—
Miglio	» »	—.—	» 14.40
Lupini	» »	—.—	» 10.60
Lenti al quintale o 100 chilogr.		—.—	» 35.50
Fagiuoli comuni	»	15.—	» 16.—
» carnielli e schiavi	»	25.—	» 25.25
Castagne in Città	» rasato »	—.—	» —.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 192 — 1

MUNICIPIO DI MANZANO

Avviso

A tutto 25 marzo corrente è aperto il concorso al posto di Maestra elementare, per la scuola femminile di questo Capoluogo, cui è annesso l'annuo stipendio di it. l. 366.

Le aspiranti presenteranno le loro istanze a quest' Ufficio Municipale entro il suddetto termine, corredate dai voluti documenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, vincolata però all' approvazione del Consiglio Provinciale scolastico.

Manzano, li 4 marzo 1871.

Il Sindaco
A. Trento

Il Segretario
J. Dugaro.

N. 129 — 1

Distretto di Udine

Comune di Pradamano

AVVISO

A tutto 31 marzo corrente resta aperto il concorso al posto di Mammana Comunale, con l' obbligo di residenza in Pradamano, verso lo stipendio annuo di it. l. 259.26, pagabili in quattro eguali rate postecipate.

Le aspiranti produranno le loro istanze, corredate dai voluti documenti a norma di legge, a questo Ufficio Municipale entro il termine suindicato.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale salva l' approvazione superiore.

Dall' Ufficio Municipale
Pradamano, 3 marzo 1871.

Per il Sindaco l' Assess. anziano
Nicolò Caimo-Dragoni

N. 74 — 1

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Municipio di Paluzza

AVVISO DI CONCORSO

A tutto il 31 marzo p. v. viene aperto il concorso al posto di Mammana Comunale con residenza in Paluzza a cui va annesso l' annuo stipendio di l. 350.

La durata della condotta suddetta è fissata ad un anno in via di esperimento.

Le aspiranti dovranno produrre a questo Municipio entro il suindicato termine la loro istanza in bollo competente corredata dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita.
b) Certificato di buona condotta rilasciato dal sig. Sindaco.
c) Certificato di sana e robusta costituzione fisica.
d) Diploma di abilitazione al libero esercizio di Ostetrica.

La nomina è di spettanza del Consorzio Comunale.

Dal Municipio di Paluzza
il 27 febbraio 1871.

Il Sindaco
Daniele Englaro.

Il Segretario
Agostino Broili.

N. 1573 — 1

Provincia di Udine Distretto di Ampezzo

Comunità di Forni di Sotto

AVVISO D' ASTA

secondo incanto per vendita di piante resinose del bosco *Giaveada.*

Caduto senza effetto per mancanza di oblatori l' incanto tenuto in questo giorno per la vendita al miglior offerente di n. 1478 piante resinose del bosco Giaveada, regolarmente martellate, in quest' Ufficio Municipale nel giorno di lunedì 20 marzo p. v. alle ore 9 ant. si terrà un secondo incanto nel quale sarà aggiudicata la vendita qualunque sia il numero degli offerenti e delle offerte.

L' asta sarà presieduta dal sig. Sindaco o di suo delegato a norma delle vigenti leggi, del presente avviso e del quaderno d' oneri ostensibile presso questa segreteria municipale e sarà aperta sul dato di l. 8123 e tenuta col metodo dell' estinzione della candela vergine.

Chiunque intende aspirare dovrà depositare l. 813 in valuta legale o carte dello Stato al corso di borsa.

Il prezzo di delibera dovrà pagarsi metà entro sei mesi e l' altra metà entro un anno dalla stipulazione del contratto.

Il termine utile per presentare a quest' Ufficio offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di prima aggiudicazione scadrà alle ore 11 ant. del decimo quinto giorno successivo a quello di aggiudicazione il cui risulato verrà pubblicato all' albo di questo e dei Comuni di Ampezzo, Tolmezzo e Pieve di Cadore.

S' intende da se che, non succedendo aumenti nel termine di sopra stabilito, il primo deliberamento diverrà definitivo.

Durante le ore d' Ufficio ognuno potrà prendere cognizione delle condizioni di vendita.

Dall' Ufficio Municipale
Forni di Sotto li 8 febbraio 1871.

Per il Sindaco assente
L' Assessore anziano
Colmano G. Batt.

Dimensione delle piante

	abete	larice
Piante del diam. di centim. 61	n. 7	n.
» » » 52	» 25	»
» » » 43	» 174	»
» » » 35	» 1008	» 114
» » » 29	» 117	» 23
» » » 23	» 9	» 1
Totale piante	n. 1340	n. 138

ATTI GIUDIZIARII

N. 959 — 3

EDITTO

Si rende noto che dietro istanze odierna n. 959 di Leonardo Scarsini di Villacco coll' avv. Spangaro contro Nicolò Craighero fu Nicolò di Tarla vennero rifissati li giorni 10, 22 e 30 maggio p. v. dalle ore 10 alle 12 ant. per il triplice esperimento d' asta per la vendita degli immobili ed alle condizioni portate dall' Editto 4 novembre 1870 n. 9658 pubblicato nel *Giornale di Udine* nelli giorni 14, 15 e 16 novembre alli n. 272, 273 e 274.

Ed il presente sia pubblicato all' albo pretoreo e nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 4 febbraio 1871.

Il R. Pretore
Rossi

N. 962 — 3

EDITTO

Si rende noto che il R. Tribunale Provinciale in Udine con sua deliberazione 31 gennaio p. n. 661 ha interdetto a titolo di imbecillità Domenico di Davide Ros, di Caneva e da questa R. Pretura gli fu deputato in curatore il di lui zio Giovanni Ros fu Giovanni pure di Caneva.

Si affigga all' albo pretoreo, nei soliti luoghi in questa città, e nel Comune di Caneva e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Sacile li 16 febbraio 1871.

Il R. Pretore
Rimini

Venzoni Canc.

N. 319 — 3

EDITTO

Ad istanza della Fabbriceria della Chiesa della SS. Trinità di Cazzaso rappresentata dall' avv. Grassi contro li debitori Gio. Batt. e Giovanni fu Gregorio Ciment di Vinajo in Solvins, avrà luogo in questa Pretura nelli giorni 2, 9 e 20 maggio p. v. dalle ore 10 alle 12 ant. un triplice esperimento per la vendita all' asta delli beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni

1. Gl' immobili si vendono tutti e singoli nei due primi esperimenti a prezzo non inferiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

2. Si depositerà un decimo del valore di stima in mano dell' avv. procuratore della Chiesa escutante, ed in mano dello stesso si farà il pagamento del prezzo di delibera entro 10 giorni.

3. Le spese di delibera e successive a carico dei deliberanti.

Beni da vendersi in mappa di Lauco, località Salvins

1. Area di casa rovinata al n. 5634 di pert. 0.02 r. l. 1.35 stim. l. 40.—
2. Stanza a pian terreno al n. 5636 sub. 1 con porzione di corte al n. 3841 e dell'andito al n. 5637 di pert. 0.06 rend. l. 1.08 stimata » 80.—
3. Due luoghi superiori, ossia cameretta e camerino con porzione di andito in I piano e con soffitta al n. 5638 sub. 2 che si estende anche sopra il n. 5637 di pert. —.— r. l. 1.62 stim. » 80.—
4. Coltivo detto orto di Salvins n. 5632 di p. 0.05 r. l. 0.03 » 12.50
5. Coltivo sotto le case al n. 3833 di p. 0.18 r. l. 0.10 » 32.40
6. Coltivo e prato detto Chiamp del Bar al n. 3824 di p. 0.12, r. l. 0.07 » 16.80
7. Prativo Salvins di sopra al n. 3812 di p. 0.18 rend. l. 0.12 » 16.20
8. Prativo Salvins al n. 3850 di p. 0.62 r. l. 0.15 » 24.80
9. Prativo e coltivo Zocche al n. 3873 di p. 0.59 r. l. 0.08 » 35.40
10. Prativo, era arativo, Boul di sotto al n. 5645 di p. 0.14 r. l. 0.08 » 8.40
11. Pascolo or prato, Boul di sore al n. 5646 di p. 0.15 r. l. 0.02. » 6.—
12. Coltivo e prativo detto Plan da Fontana al n. 3874 di p. 0.26 r. l. 0.14, n. 3872 di p. 0.54 r. l. 0.13 con piante » 56.—

lire 408.50

Il presente sia pubblicato all' albo pretoreo in Lauco e sia inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 12 gennaio 1871.

Il R. Pretore
Rossi

N. 1231 — 3

EDITTO

Si rende noto all' assente d' ignota dimora sig. Luigi Piacentini Impressario Teatrale che sopra petizione del sig. Valentino Melocco di Udine venne da questo Tribunale emesso in suo confronto precetto cambiario 14 ottobre 1870 n. 8944 di pagamento d' it. lire 373.48 ed accessorj.

Ad esso assente venne nominato curatore speciale l' avv. D.r G. Batt. Billia a cui dovrà far pervenire le necessarie istruzioni, od altrimenti dovrà nominare altro procuratore di sua scelta ove a se medesimo non voglia attribuire le conseguenze della propria inazione.

Locchè si affigga all' albo e luoghi di metodo, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 17 febbraio 1871.

Il Reggente
Lorio

G. Vidoni.

AVVISO

Il prof. Ab. L. Candotti ha in pronto materia per un secondo volume di **Racconti popolari.** Esso sarà ad un su per giù della mole del primo e del medesimo formato, conterrà cioè fogli 25 di stampa, ovvero pagine 400, piuttosto più che meno. Scopo anche di questo si è, come del primo volume, d' insinuare un sentir e un agire delicato e gentile in armonia con una morale nè pinzocchera nè rilassata, coll' amore alla famiglia e alla patria. Il metodo non diversificherà neanch' esso dal tenuto nel volume I, s' avrà in mira cioè che la lingua sia pura e lo stile sappia d' italiano, e alle voci tecniche e di non comune intelligenza si porranno in calce le corrispondenti friulane e veneziane.

L' associazione costerà lire **2** e cent. **25** da pagarsi per comodo di cui così piaccia, in due rate. La prima di lire **1** e cent. **25** alla consegna del primo foglio; la seconda di lire **1** alla rimessa del foglio XIII.

Ove si riesca a raccogliere un numero tale di socj da coprire presumibilmente la spesa dell' edizione, la s' incomincierà al più presto possibile, coll' impegno di pubblicare due fogli al mese, uno al 1º l' altro al 15.

L' autore si rivolge fiducioso agli amici, perchè gli sieno benevoli d' appoggio in questo suo lavoro, e prega i signori Sindaci e i Segretarj comunali di adoperarsi a procacciargli qualche firma sia dalle Direzioni delle scuole ordinarie e serali, sia dalle biblioteche popolari e di quanti amano nella lettura il diletto non iscompagnato dall' utile.

Da ultimo quelli che intendono associarsi faranno grazia di mandare il loro *Cognome, Nome e Domicilio* ben marcati agli editori JACOB e COLMEGNA in *Udine.*

Udine, 1871, Tipografia Jacob e Colmegna.